

Vigilia della Supercoppa

La Sampdoria si presenta con molti problemi alla prima sfida ufficiale della stagione. Assente Silas, il tecnico slavo si affida nella gara contro la Roma a Viali e Mancini

Boskov: «Servono ancora quei due»

Aggrappati a Viali. La Sampdoria campione d'Italia scopre antichi pruriti, l'indispensabilità di Viali e Mancini, i suoi gemelli. Domani sera a Genova affronta la Roma per la Supercoppa nella prima sfida vera della stagione. I blucerchiati hanno cominciato male, nervosismo, sconfitte e polemiche hanno travolto l'ambiente. Ma Boskov è tranquillo e, in assenza di Silas, punta tutto sui suoi gemelli.

FURIO FERRARI

SALOMAGGIORE. Mezz'ora di riunione a porte chiuse, poco prima del pranzo, un segnale preciso. «I giocatori ho parlato chiaro, il tempo degli scherzi è finito, adesso si fa sul serio». Boskov è teso, sente la prima sfida vera della stagione. Domani sera con la Roma c'è in palio una Supercoppa, la sua Sampdoria non può sbagliare. «Finora ci siamo divertiti, siamo andati in giro per l'Italia e l'Europa con lo scudetto sul petto, abbiamo perso tre partite scrollando le spalle. Ma domani no, non possiamo per-

dere un'altra Supercoppa, con Inter e Milan giocavamo a San Siro, questa volta abbiamo anche il vantaggio del campo, la Roma non deve avere scampo. La Supercoppa è un titolo, al pari della Coppa Italia o dello scudetto, è una partita vera, resta nella storia. Dai miei voglio il massimo. Giocherà la squadra che offre più garanzie. Pari terzino sinistro e i tre stranieri a centrocampo, se Silas riuscirà a smaltire lo strarimento. Siamo all'80%, può bastare per vincere, anche se la Roma che ho vi-

sto con il Benfica mi ha impressionato. Ma anche la squadra di Bianchi ha i suoi punti deboli. Punta tutto il suo gioco sulla potenza di Voeller e sull'estro di Hassler, ma io ho Vierchowod e Pari, gli uomini adatti per fermare i tedeschi. Chi riuscirà invece a contenere Viali e Mancini? A Ferrara si sono mossi bene, Viali è l'uomo più in forma che abbiamo. Mancini ha mostrato grandi progressi. Contro la Spal la Sampdoria non mi è piaciuta, troppo frenetico il primo tempo, molto meglio la ripresa, quando finalmente siamo riusciti a verticalizzare il nostro gioco. Ma la prova poco soddisfacente non mi spaventa, sono tranquillo, perché i miei giocatori non hanno mai tradito nelle gare importanti.

Un lungo monologo per dimostrare che la sua fiducia nella squadra resta incondizionata. I problemi però esistono e nemmeno l'ottimismo dirompente di Boskov riesce a nascondere. A Ferrara la Sampdoria è stata messa in difficoltà sul piano della velocità, dimostrando di essere ancora indietro nella preparazione. La difesa ha patito a dismisura, balbettando nei tentativi di zona e fallendo clamorosamente nella tattica del fuorigioco. Messersi, agile piccoletto locale, nel primo tempo si è trovato per ben quattro volte solo davanti a Pagliuca. Messersi ha sbagliato, e questo ha permesso alla Sampdoria di vincere la partita, ma la circostanza deve far riflettere Boskov. Nelle sue parole c'è un po' di disagio. «La zona è un esperimento già finito. Non la vedrete mai in campionato, come la tattica del fuorigioco. Ci vuole un arbitro perfetto, se sbaglia hai perso la partita. Avessimo marcato a uomo, la Spal non avrebbe mai tirato in porta. In difesa comunque esiste qualche problema, Lanna, Mannini e Vierchowod non sono ancora al massimo, come qualche difficoltà c'è a centrocampo. Ma a Ferrara ho schie-

ato molti panchinari, sabato ci sarà la Sampadonia vera e tornerà lo spettacolo». Il problema è che questa Sampdoria vera, con Pari terzino, Cerezo, Katanec e Silas a centrocampo, non si è ancora vista. Gli infortuni a rotazione, che hanno coinvolto anche Viali, Mancini e Mannini, non lo hanno mai permesso. Silas questa mattina proverà, ma è fermo da due settimane per uno strarimento, la sua presenza è legata ad un filo. Eppoi, indipendentemente dagli uomini in campo, non si è mai visto nemmeno il gioco dell'anno scorso. L'impressione è che alla fine, Boskov si aggrappi come sempre a Viali: «È il nostro uomo in più, da lui mi aspetto la prodezza decisiva». Su questo non è cambiato nulla. Proprio come un anno fa quando lo scudetto era ancora un sogno. Nella speranza che anche Mancini riacquisti il suo antico valore. Senza i gemelli la Sampdoria non vola. Tutto è bello e impossibile.



Gazza a Roma «Piacere di conoscerci»

ROMA. Uno sbarco da autentica star: Paul Gascoigne, il fuoriclasse inglese acquistato dalla Lazio per la stagione 92-93, è arrivato ieri pomeriggio nella Capitale, accolto da un migliaio di tifosi che hanno rischiato di mandare in tilt il servizio d'ordine predisposto. Bandiere, urla, slogan, un cartello con la scritta «Proud of you», «orgogliosi di te», cartelli distrutti nel tentativo di «toccare» Gazza. «Sono felicissimo di essere a Roma e ringrazio il presidente Calleri per avermi portato alla Lazio», ha detto Gascoigne. «Avevo da ginnastica, capelli corti e occhiali scuri. Gazza, convalescente da un grave infortunio al ginocchio, è apparso in forma. Oggi, alle 16, ci sarà all'hotel «Hilton» la presentazione ufficiale.

Ai mondiali Under 17 clamoroso naufragio dei piccoli azzurri

VIAREGGIO. È finita al primo turno l'avventura dell'Italia di Vatta ai campionati del mondo Under 17. Il pareggio a reti bianche con l'Argentina non consente agli azzurri di accedere ai quarti di finale. Magro il bilancio della spedizione italiana: solo due pareggi nelle tre gare disputate, mentre la squadra non è mai riuscita a far vedere cose pregevoli che ne giustificassero il passaggio ai quarti. Per sperare i ragazzi di Vatta dovevano per forza vincere e attendere l'esito della gara tra Cina e Usa. Invece ne è venuto fuori

un pari senza emozioni, l'Italia ha mostrato solo grande generosità, specialmente nella ripresa quando in alcune occasioni tutta la squadra si è catapultata nell'area argentina. Vatta aveva mandato in campo Lorusso e Sala preferendoli a Caputi e Baggio, ma il gioco non ne ha tratto grandi benefici. L'Argentina, ben disposta con un centrocampo folto, si è affidata esclusivamente ad azioni di rimessa che tra l'altro sono state le uniche della prima frazione. All'11' Azconzabal con un bel colpo

Le amichevoli

IERI	(Partecipazione C. Italia)	CAGLIARI-COMO 0-1
	Cremona	CREMONESE-NOVARA 4-1
	Genova	GENOA-TORINO 0-1
OGGI	Milano (20,30)	MILAN-JUVENTUS
	Roma (20,30)	LAZIO-REAL MADRID
DOMANI	Genova (20,30)	SAMPDORIA-ROMA
	Firenze (21,00)	FIorentina-Boca Jrs

di testa costringe Maurizio Marzari ad un pari senza emozioni, l'Italia ha mostrato solo grande generosità, specialmente nella ripresa quando in alcune occasioni tutta la squadra si è catapultata nell'area argentina. Vatta aveva mandato in campo Lorusso e Sala preferendoli a Caputi e Baggio, ma il gioco non ne ha tratto grandi benefici. L'Argentina, ben disposta con un centrocampo folto, si è affidata esclusivamente ad azioni di rimessa che tra l'altro sono state le uniche della prima frazione. All'11' Azconzabal con un bel colpo di testa costringe Maurizio Marzari ad un pari senza emozioni, l'Italia ha mostrato solo grande generosità, specialmente nella ripresa quando in alcune occasioni tutta la squadra si è catapultata nell'area argentina. Vatta aveva mandato in campo Lorusso e Sala preferendoli a Caputi e Baggio, ma il gioco non ne ha tratto grandi benefici. L'Argentina, ben disposta con un centrocampo folto, si è affidata esclusivamente ad azioni di rimessa che tra l'altro sono state le uniche della prima frazione. All'11' Azconzabal con un bel colpo

Trittico Veneto. Vince a Marostica Chiappucci polemico vuole il numero 1 a Stoccarda

Dopo l'Argentina ecco Chiappucci. Gli azzurri d'Italia si scatenano e mostrano le unghie alla vigilia della prova iridata. Claudio si è imposto nell'ultima prova del Trittico Veneto. «Se devono utilizzarmi come lo scorso anno, possono anche lasciarmi a casa», ribatte Chiappucci, il quale aggiunge: «Non sono un jolly, ma una punta come Bugno e Argentin. A Stoccarda voglio essere un numero uno».

PIER AUGUSTO STAGI

MAROSTICA. Claudio Chiappucci detta le sue condizioni e lo fa alla sua maniera. Una vittoria tonda, tonda per zittire tutti e poi, alcuni messaggi, neanche troppo in codice, al selezionatore azzurro della nazionale Alfredo Martini. «Se mi devono trattare come l'anno scorso e meglio che mi lascino a casa», dice deciso il numero due al mondo. Lingua svelta e gambe forti. Claudio Chiappucci ieri a Marostica ha fatto il diavolo a quattro, mettendo tutti alle corde sull'aspra ascesa della Rosina, uno strappo che ha esaltato lo stato di grazia del campione della Carrera, pronto a rispondere a Moreno Argentin, grande protagonista l'altro ieri a Fieve di Soligo. «Non ho risposto a nessuno - ha detto il varesino -. Non ce n'era bisogno. Ho voluto solo fare una prova generale prima della sfida iridata. Ho anche provato alcuni rapporti sullo strappo della Rosina, più duro di quello di Stoccarda, ma molto simile. Ad ogni modo il mio ruolo in seno alla nazionale credo che non dovrà

Dhaenens. Quest'anno ho già vinto nove gare, quante Bugno - dice soddisfatto, con quella faccia da perenne Perino -. A Marostica chiedeva una verifica, non una vittoria. Avrei preferito che vincessero Giannelli, un ragazzo fantastico, un vero compagno di squadra». La vittoria di Chiappucci è arrivata anche grazie all'aiuto di Davide Cassani, uomo di fiducia di Moreno Argentin. «Col cavolo Cassani non ha fatto altro che corrermi dietro per tutto il giorno. Io attaccavo e lui mi veniva a prendere. Non cari miei, questa vittoria è mia e basta». Cassani non è dello stesso parere: «Lui che dice di attaccare sempre, si è ben guardato dall'andare a riprendere Theunisse scattato a tre chilometri dall'arrivo. È stato il sottoscritto a riportare sotto il gruppetto e a permettere a Claudio di vincere». Chiappucci, nonostante la testa dura e la lingua tagliente, è uno che sa coltivare le giuste alleanze. Oggi, a Stoccarda, s'incontrerà con il grande amico Stephen Roche. Parleranno quasi sicuramente del mondiale e di un probabile ritorno alla Carrera dell'irlandese. «È bello sapere di avere tanti amici e domenica ne occorrono tanti» - dice Claudio -. Con Roche mi piacerebbe poter tornare a correre, vedremo se anche gli altri saranno d'accordo. ARRIVO. 1) Claudio Chiappucci (Carrera) 184 km in 4 ore e 33, media km/h 40,659; 2) Theunisse (Ola) s.t.; 3) Cassani (Ita) s.t.; 4) Sierra (Ven) s.t.; 5) Faresin (Ita) s.t.



Niente mondiali per Konichev e altri tre squalificati

denite ad interim della Ue... il sovietico Sissocov, aveva annunciato che i quattro sarebbero stati esclusi dalla squadra sovietica per non aver partecipato al campionato nazionale del 30 giugno scorso. Ieri è stata ufficializzata la squalifica dopo che la Federazione ha respinto i ricorsi ed i tentativi di mediazione. Lo ha reso noto con un comunicato l'ufficio stampa dei mondiali. Konichev (che corre per la Tvm) e Abdudjaparov (della Carrera così come Pulnikov) hanno vinto tre tappe dell'ultimo Tour de France.

Mondiali di ciclismo. Polemiche dopo il trionfo La sottile ironia del ct Zenoni «Conconi? Non è più di moda»

GINO SALA

STOCCARDA. Maestri, professori, sacerdoti e suore nel ceppo familiare di Giosuè Zenoni, il tecnico che ha guidato la squadra italiana nella meravigliosa cavalcata della cento chilometri dilettanti. Un trionfo ancora più esaltante perché non era scritto nel pronostico della vigilia. Lui, Zenoni, è un laureato in economia e commercio e rivede il film della gara nella quale Flavio Anastasia, Luca Colombo, Gianfranco Contri e Andrea Peron hanno conquistato una medaglia d'oro che è figlia di una grande potenza e di una perfetta sincronia. Forti di gambe e di testa. «Io non sono un tecnico che si accontenta di quanto passa il convento. Gli atleti li cerco creando buoni rapporti coi direttori sportivi delle varie società e poi li inquadro con metodi di lavoro in cui la prima fatica, l'abitudine allo sforzo e ai sacrifici. Si è rivelata preziosa, per esempio, la preparazione di Celerina, località nei pressi di St. Moritz a quota 2.300. E poi prove e riprove, coi medici a fianco, con una parola d'ordine che condanna l'uso dei farmaci. Sì, niente fiacole e niente pastiglie. Le mie sono le vittorie della purezza», sentenzia Zenoni. Una sentenza che fa saltar fuori il nome di Conconi e di ciclisti che ancora oggi si affidano alle tabella dello scienziato di Ferrara. «Conconi? Messa al bando l'emoautotra-

stufione dalle leggi antidoping, mi pare che le sue indicazioni non siano più di moda. Indubbiamente uno scienziato attrezzato, ma con la prassi della vetrina e del retrotoboggia. Ne parlo con cognizione di causa...». Parole dure quelle di Zenoni, bergamasco quarantacinquenne di Villa d'Almè, il paese di Gimondi. È stato corridore e ricorda i suoi piccoli trascorsi con disinvoltura. «Mai un successo, soltanto qualche piazzamento fra i primi cinque, un pedalatore mediocre, insomma. Buoni risultati, invece, dopo il diploma conseguito alla scuola dello sport. Mi conoscevo. Ho le mie idee, ho il vizio di dire pane al pane e vino al vino, di bisticciare coi dirigenti, quando è il caso, e comunque se mi guardo alle spalle, mi sembra che i dieci titoli mondiali ottenuti operando nelle categorie juniores e dilettanti non siano poca cosa...». Dieci ori e la speranza di andare bene anche nella prova in linea di domani dove Zenoni mancherà in campo Gualdi (campione uscente), Bartoli, Belli, Casagrande, Conte, Rebellin e Peron. L'anno scorso gli azzurri hanno dominato e stravinuto. Primo il già citato Gualdi, secondo Caruso. Altro che temo al lotto: una tombolata, una domenica da incominciare qualcosa agli atleti, qualcosa di bello in tutti i sensi», conclude Zenoni mentre il presidente Ornati dà segnali di approvazione. Figuriamoci, un oro dopo le bastonate della pista, è un sollievo è una ventata d'ottimismo in un ambiente dove era scomparso il sorriso. Ma c'è un'ultima domanda per Zenoni. Cosa succederà nella corsa dei professionisti? L'Italia è superfavvorta. Risposta di Giosuè: «Ruolo molto ingrato quello dei nostri campioni. Posso solo aggiungere che li terò per Bugno. È stato con me un paio d'anni...».



Mirko Gualdi, campione l'anno scorso in Giappone

ANCHE IN AGOSTO FIAT RISPONDE "PRONTO"



Gli automobilisti vanno in vacanza, ma le loro automobili no. Lavorano 12 mesi all'anno. E hanno diritto a un'adeguata assistenza per 12 mesi l'anno. Agosto compreso. Per questo in agosto molte Concessionarie, Succursali e Officine autorizzate Fiat

non chiudono. Così, ovunque vi troviate, anche se molto probabilmente non ce n'è bisogno, sapete di avere un punto di assistenza Fiat vicino a voi. Aperto. A proposito, avete mai pensato che ago-

sto è il mese ideale per acquistare una Fiat nuova? Voi avete più tempo per scegliere. E noi più disponibilità per illustrarvi tutti i vantaggi di scegliere Fiat. Ovunque voi siate, sicuramente in ogni Concessionaria e Succursale Fiat

troverete l'accoglienza più calda dell'anno. Anzi, la più fresca dell'estate. Per sapere a chi rivolgervi in caso di necessità, chiamateci al numero verde 1678-28050. Anche in agosto Fiat risponde "Pronto".

